

PREMESSA

Cominciai a interessarmi dell'*Ortografia* di Terenzio Scauro perché, pur nella sua brevità, era ricca di spunti di approfondimento sulla lingua latina, sia per sé stessa e per la sua storia, sia per la concezione che di essa avevano gli antichi. In seguito mi accorsi che l'analisi di alcuni passi poteva portare ben oltre i consueti problemi di lingua e di storia dell'erudizione. Eppure un testo nel suo genere così interessante, il più antico trattato sistematico di ortografia latina che abbia raggiunto il nostro tempo, era rimasto trascurato, vittima forse del pregiudizio che vuole le opere tecniche necessariamente aride e poco stimolanti. Non ne esisteva alcun genere di commento, e anche dal punto di vista testuale si era fermi per lo più alla monumentale opera di Heinrich Keil, che ne costituiva la prima e unica edizione critica, benemerita ma non sempre accettabile, e per di più basata su una tradizione parziale e non ricostruita in modo sistematico ed esauriente.

A queste lacune ho cercato di porre rimedio con la presente edizione. Ho potuto fondare il mio testo su una recensione completa dei testimoni attualmente noti, di cui per la prima volta ho tracciato uno stemma. Ho trovato opportuno accompagnare il testo con una traduzione italiana, e ciò naturalmente non perché essa potesse essere utile a un improbabile lettore ignaro di latino, ma perché fungesse da prima ed immediata esegesi. Nel commento ho poi cercato di sviluppare i varii spunti offerti dall'opera, andando talvolta oltre il fine strettamente esegetico. Un simile approccio potrà apparire inusuale e forse gratuito; ma con esso innanzitutto ho inte-

so appunto valorizzare la ricchezza e la varietà delle occasioni di ricerca presenti in questo breve testo tecnico. Inoltre ho spesso preferito tratteggiare alcune questioni, per lo più di natura storico-linguistica, che forse non sarebbero state sempre immediatamente ben presenti al lettore, piuttosto che rimandarlo alla letteratura in proposito, oltretutto non sempre illuminata da trattazioni organiche ed esaurienti. Ho inoltre raccolto i passi paralleli che ho potuto reperire, una quantità non indifferente ma che sarà rimasta di certo parziale, al fine di mostrare la permanenza, l'evoluzione o la concorrenza delle varie dottrine nel mondo antico. In tal modo anche il commento di un'opera breve ed assai poco studiata ha richiesto la lettura di non poche opere specifiche di vari campi non sempre a me familiari. Questo ha di certo portato nel mio lavoro omissioni, imprecisioni, errori: mi auguro che un lettore competente e comprensivo possa riconoscerli, correggerli e perdonare il loro autore.

L'allestimento di questa edizione ha richiesto diversi anni. Durante questo tempo i professori Gian Biagio Conte, Rossana Mugellesi, Armando Petrucci, Michael D. Reeve e il dottor Carlo Martino Lucarini hanno in vario modo contribuito alla mia opera con i loro suggerimenti, le loro indicazioni e il loro appoggio, e di questo desidero ringraziarli. Devo però una particolare riconoscenza al dottor Ernesto Stagni, che più di tutti ha sostenuto e guidato la mia ricerca specialmente nelle sue prime fasi, mettendomi a disposizione tempo, esperienza e conoscenze; e al professor Mario De Nonno, che oltre ad ospitare insieme al professor Giuseppe Morelli il mio lavoro in questa collana, ha discusso con me non pochi problemi, illuminandomene la soluzione.

Oxford, febbraio 2006

Federico Biddau